

L'altra impresa

Orizzonti

È in corso l'indagine di Secondo Welfare voluta da Bracco e Sodalitas sulle «corporate foundation»
Negli ultimi dieci anni sono cresciute del 10 per cento: nel 2015 in 131 hanno stanziato 200 milioni di euro
Investono molto nel sostegno alla ricerca, al lavoro e nella formazione dei giovani. Più in Italia che all'estero

La carica delle fondazioni (d'impresa)

DIANA CAVALCOLI

Nella galassia del Terzo settore c'è un «sistema solare» poco conosciuto, a tratti dimenticato. È la dimensione delle Fondazioni d'impresa, quelle realtà che operano nel sociale ma che sono legate a doppio nodo a un'azienda. I casi più eclatanti riguardano cognomi che hanno fatto la storia dell'industria italiana: Fondazione Olivetti e Fondazione Agnelli solo per citare due giganti. Ma non ci sono solo i vip ed è questo il punto. Pochi di noi saprebbero elencare almeno dieci realtà analoghe. Troppo spesso infatti le Fondazioni d'impresa rimangono in ombra. Ad oggi non esiste un registro per la categoria e l'unica indagine mai svolta sull'attività di questi enti risale al 2009.

Per superare questo gap e scoprire come sono cambiate in 10 anni le «corporate foundation», Fondazione Bracco e Fondazione Sodalitas hanno lanciato una *survey* affidata al Laboratorio Percorsi di secondo welfare. I dati arriveranno a fine anno ma le prime informazioni danno già un'idea dell'entità del fenomeno. «Vogliamo accendere i riflettori -

spiega la direttrice del centro di ricerca Franca Maino - su questa fetta del mondo del sociale di cui sappiamo ancora poco. La prima parte dell'indagine è quantitativa: abbiamo mappato finora 150 fondazioni in Italia ma l'elenco potrebbe crescere. La seconda è qualitativa e si basa invece su un questionario che invitiamo a compilare».

Numeri e geografia

La prima notizia è che le «corporate foundation» sono aumentate: dieci anni fa erano 131. Appena il 2,8 per cento rispetto al totale delle 4.720 Fondazioni italiane di cui fanno parte quelle di origine bancaria, quelle private e quelle di comunità.

L'altro aspetto interessante è legato alla geografia. Seguendo la distribuzione delle imprese la maggior parte delle Fondazioni si concentra a Nord per poi diminuire spostandosi a Sud. Non a caso nello studio di Sodalitas del 2009 (ultimo disponibile) risultava che il 69,5 per cento era localizzato nel Nord Italia, il 25,4 per cento nell'Italia centrale, mentre nel Mezzogiorno e Isole se ne contavano appena 8.

Nonostante il lieve aumento però il

numero delle Fondazioni di impresa italiane risulta ancora modesto soprattutto se confrontato con quello di altri Paesi europei, come la Francia, la Germania e la Svizzera dove se ne trovano oltre 400. Uno dei motivi spiegano da «Percorsi di secondo welfare» è che le aziende continuando a prediligere il «modello Bancomat» ovvero l'erogazione di finanziamenti occasionali e generalmente su richiesta. «A incidere - spiega Maino - è anche la taglia. In Italia ci sono moltissime piccole imprese che difficilmente hanno le risorse economiche per avviare una fondazione. I dati ci dicono che anche per questo tendono a collaborare creando reti multi-stakeholder».

Non più (solo) Africa

E gli effetti di questo lavoro di squadra si iniziano a vedere. Fondazione Lang ha evidenziato come nel 2015 il totale delle erogazioni delle «corporate foundation» italiane sia stato di circa 200 milioni. Il che significa sostegno alla ricerca, welfare e promozione di studi in campo economico, sociale o ambientale. Negli anni è cambiato anche il target degli investimenti. «Se una volta la tendenza

era finanziare progetti di cooperazione in Africa o nei paesi in via di sviluppo oggi l'attenzione si è spostata sull'Italia». La maggior parte delle fondazioni d'impresa si è aperta al sociale scostandosi dall'attività principale dell'azienda e offrendo servizi di welfare a tutto tondo. «Tra le novità c'è anche la maggior collaborazione con i territori e gli enti locali. Penso al sostegno crescente al lavoro o alla formazione dei giovani», dice Maino. A conferma di come le aziende abbiano capito quanto sia importante finanziare il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

info@secondowelfare.it



www.secondowelfare.it
Le fondazioni d'impresa che vogliono partecipare alla ricerca possono ancora scrivere a